

A Foligno torna dal 1 al 6 luglio "Canti e Discanti", la rassegna dedicata alla musica tradizionale e popolare

# Notte bianca a Spello all'insegna del saltarello

FOLIGNO - A Spello ci sarà una notte dedicata al saltarello con gli interpreti di quattro regioni (Umbria, Marche, Toscana e Lazio). Lo spettacolo "Saltarello Anima Mundi Flavia Costans Julia Spello", in programma il 20 luglio, nel cortile di Sant'Andrea, dalle 21,30 alle 4,30 propone gli artisti della musica popolare più rappresentativi in uno spettacolo, definito unico dagli organizzatori, e per la prima volta dal vivo. Torna a Foligno dal 1 luglio al 6 luglio la rassegna Canti e Discanti, il festival della musica d'autore e popolare che propone artisti di rilievo internazionale. Bada-

rà Seck, interprete di rilievo del Senegal, Moni Ovadia, il principale esponente della cultura yiddish, il cantautore Claudio Lolli, gli Avion Travel che cantano brani di Paolo Conte rappresentano gli appuntamenti di punta della manifestazione, giunta alla sesta edizione. In occasione dell'ultima giornata della manifestazione - organizzata dall'associazione culturale Platea con l'appoggio degli enti locali - ci sarà l'inaugurazione del restauro dei murales cileni, realizzati a Foligno nel 1974 da alcuni artisti fuggiti dal Cile, dopo la morte di Allende. Il Festival si chiude con lo spetta-

colo "Il sale e il pane" proposto da Gualtiero Bertelli e dalla Compagnia delle Acque. Nell'ambito della manifestazione si tiene anche uno spettacolo "Vitriol", nel costume tipico di Belmonte Calabro di fine ottocento con la possibilità di apprezzare i sapori enogastronomici della provincia di Vibo Valentia e quelli del territorio folignate. Il sindaco Manlio Marini, nel corso della presentazione del festival, ha ricordato che "si tratta di un avvenimento dove le diverse generazioni si ritrovano per trascorrere piacevoli serate ascoltando musica di grande qualità". Secondo l'assessore alla

cultura, Giovanni Carnevali, il festival rappresenta "un ponte tra diverse tradizioni e culture popolari delle varie parti del mondo". Il direttore artistico di Canti e Discanti, Piter Foglietta, ha posto l'accento sul fatto che "la manifestazione ha raggiunto un livello di rilievo nel panorama nazionale dei festival di musica popolare" mentre Michela Matarazzi, presidente dell'associazione culturale Platea, ha posto l'accento sul fatto che i concerti si svolgeranno all'interno di "corti o chiostrini anche per farli conoscere alla città". Per la prima volta il festival si propone fuori da Foligno.



Badarà Seck

Prende il via a Bastia "Oicos Festival", la rassegna culturale dedicata a "Il senso della terra"

# Geoarchitettura, natura e scienza

Inizia Paolo Portoghesi. In serata Oliviero Toscani sarà in piazza Mazzini

MATTEO BORRELLI

Bastia Umbra

Prende il via oggi la seconda edizione dell'Oicos Festival 2007 dedicata a "Il senso della terra". Il programma culturale si apre questa mattina alle 10 con l'architetto Paolo Portoghesi che terrà la conferenza "Geoarchitettura" presso il cinema Esperia. Prosegue con Fulco Pratesi che intratterrà sul tema "La terra (h)abitata" in piazza Umberto I. Nel pomeriggio, alle ore 16 Francesco Dal Co al cinema Esperia svilupperà il tema "La sensualità della terra. Il sentimento del peccato nell'opera di Guadi". Alle 18 in piazza Umberto I, Erri De Luca parlerà di "Pensieri di un inquilino". Alle 21,30 in piazza Mazzini Oliviero Toscani con la sua provocatoria tesi: "Difendiamo la natura che sta utilizzando l'uomo per la sua distruzione". "Quello che Oicos Riflessioni si propone di realizzare - spiega Paolo Anseri, presidente dell'associazione che promuove il festival - si può tradurre in uno stimolo a tutto tondo, che induca a elaborare personalmente "Il senso della terra". Niente conclusioni limita-



"Foglie", immagine di Oliviero Toscani, a lato la conferenza stampa in Regione

tive e limitanti alla fine della manifestazione, ma semplicemente l'arricchimento che viene dal dialogo e dal confronto. Per questo al festival sono invitate a partecipare tutte le "tipologie" umane, che potrebbero essere suddivise per età, provenienza e interesse culturale. Filosofia, religione, scienza, ma anche musica e gastronomia si



offriranno infatti, in modo tra l'altro completamente gratuito, a tutti coloro che parteciperanno all'evento. Impossibile non godere di almeno una parte del festival, dal momento che gli appuntamenti si alternano durante le quattro giornate in modo da coprire l'intero arco delle ore a disposizione. Chiunque può trova-

re, senza impegnarsi troppo, sezioni interessanti da sperimentare. Sì, perché il pubblico non sarà passivo; a conferenze mostre fotografiche e pittoriche si affiancheranno infatti situazioni cui tutti potranno prendere parte in vesti di protagonisti. Audio, video e servizi di reportage fotografici sono ben accetti, purché ovviamente parlino della terra, come anche racconti da esporre nell'area di "Narra la terra", con supporto tecnologico internet. Kebab, wurstel, porchetta e piadina saranno disponibili a tutte le ore del giorno e della notte, oltre al servizio al tavolo che offriranno i ristoranti dell'Oicos Festival. Largo anche ai più piccoli che durante le quattro giornate potranno apprendere i primi rudimenti di quattro lingue, spagnolo, rumeno, albanese e arabo, e giocare in modo costruttivo presso la zona di ricostruzione dei fossili e il lago artificiale che sarà installato in piazza

Mazzini. Sabato appuntamento musicale con il concerto del gruppo Festival Marrakech; i cinque elementi proporranno musica contemporanea e tradizionale della propria terra d'origine, a rappresentanza del fatto che anche le melodie sono caratterizzazioni che legano l'uomo alla terra. Tanti i conferenzieri che si alterneranno tra il cinema, piazza Mazzini e piazza Umberto I fino a domenica. Grandi nomi della filosofia (Khaled Fouad Allam, Giulio Giorello, Antonio Pieretti, Mario Ruggenini, Emanuele Severino, Gianni Vattimo), dell'architettura (Mario Cucinella, Francesco Dal Co, Paolo Portoghesi, Franco Purini), delle religioni (Mohammed Abdel Qader, Roberto Della Rocca, Ersilio Tonini), della storia (Franco Cardini), della letteratura (Erri De Luca), dell'arte (Achille Bonito Oliva), dell'ambiente (Fulco Pratesi), della geologia (Mario Tozzi), della comunicazione (Oliviero Toscani) e della musica (Festival Marrakech) disquisiranno su uno dei temi che maggiormente sono al centro dell'attenzione mondiale, per riflettere, per carpirne i segreti e svelarne gli aspetti più sconosciuti.

CONVEGNO A PERUGIA

## S'incontrano le voci di donne arabe

PERUGIA - "Voci di donne arabe" è il titolo del convegno che si terrà nella giornata di oggi a Perugia. Suddiviso in due tranches, prevede per questa mattina alle 10.30, la prima parte dei lavori con "L'impresa di essere donna", nell'auditorium di Confindustria a Perugia. La seconda parte su "Le identità plurali", organizzata dal club perugino Soroptimist, si svolgerà alle 16.30 alla Sala dei Notari di Perugia. Un incontro destinato a dare spazio a voci plurali, diverse per provenienza geografica, punti di vista, collocazione, formazione. Voci da lontano, come quella di Sheikhha Bint Saif Al Nahyan, Sceicca di Abu Dhabi, che interverrà all'incontro pubblico con donne occidentali, e racconterà l'esperienza sempre più complessa e multiculturale delle donne negli Emirati Arabi Uniti. O come le voci di scrittrici arabe, che si alterneranno agli interventi dal podio grazie alle letture dell'attrice Ewa Spadlo: poesie irachene, racconti egiziani, narrazioni autobiografiche palestinesi, marocchine, o di donne a cavallo fra diverse culture.

## CELEBRAZIONI PER IL BICENTENARIO DELLA NASCITA

CESARE COPPARI

# Gubbio ricorda Garibaldi con un museo

PERUGIA - Garibaldi era appena sbarcato a Marsala e il modo di vedere il mondo di gran parte degli italiani stava mutando. Per tutti, anche per chi non avrebbe mai lasciato il proprio villaggio e per chi quell'Eroe non avrebbe mai visto. Ma già prima che i Mille salpassero da Quarto, il numero dei giovani disposti a dare la vita per la nascente Italia s'era fatto legione. Ovunque, anche in località periferiche come Gubbio, la città umbra col maggior numero di decorati nelle battaglie del Risorgimento dopo Perugia e Terni. E se per "fare gli italiani" sarebbero occorsi decenni, il mito dei Padri della Patria richiese qualche anno di produzione segnica. Non per Garibaldi, la cui stella brillava già alta nel firmamento degli eroi quando la morte lo rese immortale. Più e prima ancora di quelle di Cavour e Mazzini, crebbe la leggenda di Garibaldi. Per ogni dove, Gubbio compresa. Ed anzi pochi documenti ci aiutano a comprendere cosa abbia significato per gli italiani la scomparsa del Generale quanto quelli rintracciati dallo storico Fabrizio Cece in anni di ricerche negli archivi eugubini. Apprendiamo così che il 3 giugno 1883 il sindaco di Gubbio, il

rivoluzionario e garibaldino Angelico Fabbri si vide recapitare un telegramma. Il prefetto perugino Maramotti lo informava che il giorno prima, "alle ore 8 e minuti cinquanta", Garibaldi era morto a Caprera. In segno di lutto si chiusero subito le scuole e si rimandò la "Festa dello Statuto". Due giorni dopo, Fabbri indirizzò un telegramma di condoglianze a Menotti, figlio dell'eroe, e l'11 giugno tutte le autorità locali furono invitate a partecipare al corteo commemorativo "del non mai abbastanza compianto Generale Garibaldi". Inoltre, il giorno della commemorazione un gruppo di eugubini, tra cui Benveduti, Lucarelli e Mazzolini, propose di proclamare il lutto cittadino per almeno un mese, intitolare a Garibaldi "la via principale del Corso" ed ergergli un monumento. E se per quest'ultimo il Consiglio preferì attendere informazioni più dettagliate sul progetto (peraltro mai realizzato), la nuova denominazione del corso e l'apposizione di sue targhe furono approvate all'unanimità l'11 agosto 1882. Sempre da Cece sappiamo che anche la



Giuseppe Garibaldi, 1960

Società Operaia s'adoperò per l'occasione inviando un telegramma di condoglianze, illuminando la propria sede ed acquistando un semibusto in gesso di Garibaldi, donato nel 1936 al Comune. Un po' come era avvenuto con le reliquie dei santi per la diffusione del cristianesimo, iniziò la ricerca di cimeli e feticci del grande Condottiero, dalle medaglie alle spade sino ai capelli. E se le dita

di S.Giovanni Battista sarebbero sufficienti ad indicare ogni stella del cielo, le medaglie di Garibaldi basterebbero ad ornare i petti in fuori d'un esercito intero. Eppure l'ostensione di cimeli assolve egregiamente allo scopo di diffondere il concetto d'identità nazionale, al pari dei nomi delle migliaia di vie e piazze, statue e targhe, scatole dei cioccolatini e canzoni. Toccò alla lungimiranza dell'allora Podestà di Gubbio Lamberto Marchetti raccogliere e donare nel 1936 al Comune tutta una serie d'antichità ed oggetti garibaldini che la nostra scarsa disponibilità di mezzi e d'iniziativa prova a togliere soltanto oggi dalla da cinquant'anni d'oblio. Perché Garibaldi è stato soprattutto un segno e - contrariamente a quella, concretissima, nel "fare l'Italia" - la sua efficacia nel "fare gli italiani" fu mediata da simboli e altre persone. Dappertutto, anche a Gubbio, dove a mediare fu proprio Fabbri, l'esponente più attivo del Risorgimento eugubino. All'inizio "per interposto eroe locale", il rapporto tra Gubbio e l'Eroe dei due mondi fu in seguito eminentemente semiotico: foto-

grafie, busti, medaglie, bandiere, armi e disegni. E proprio a Fabbri e alla comunale raccolta del Risorgimento Fabrizio Cece ha fatto riferimento lunedì, aprendo a palazzo Pretorio la presentazione delle iniziative del Comune di Gubbio per il secondo centenario della nascita di Garibaldi, conclusa dalla bella relazione di Valeria Becchetti, Laura Braca e Francesca Faramelli su "Le celebrazioni del primo centenario della nascita di Garibaldi a Gubbio". Nato da un progetto dello stesso Cece e di Ettore A. Sannipoli (approvato e finanziato del Comitato Centrale di Roma), il programma è stato esposto da Enrico Viola, amministratore delegato della Gubbio Cultura e Multiservizi s.r.l., alla presenza del sindaco di Gubbio Orfeo Goracci e dell'assessore alla cultura Renzo Menichetti, del direttore regionale per i beni culturali Vittoria Garibaldi e del soprintendente archivistico dell'Umbria Mario Squadroni. Un appuntamento breve, quello di lunedì, ma per nulla effimero: nel proposito di riaprire a settembre una parte significativa della raccolta risorgimentale e di approfondire in un convegno il rapporto tra Garibaldi e il Risorgimento eugubino qualcosa del carattere temporale del termine "progetto" riesce finalmente a trapeolare.